Anno V. — N. 104

Udine, Lunedì-Martedì 8-9 Maggio 1882

Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Il suicidio ai nostri tempi

Ai dì nostri sembra che la vita sia da annoverarsi fra le cose più vili e spregevoli, a segno tale che molti ne fanno getto volontariamente come d'inutile ed insoffribile pondo. Il togliersi colle proprie mani la esistenza, è divenuto oggidì un vezzo, una moda, e diremo quasi una abitudine; firmare da sè stessi la propria condanna di morte ed eseguirla, è omai cosa comune quanto il prendere passa-porto per un viaggio all'estero. Spensieratamente, e spesso con glaciale indifferenza, si spicca spontaneo il terribile salto nel *mare magnum* della eternità, che pure fu sempre argomento di spavento persino alle anime più intemerate e sante. La morte, questa paurosa figura che fu solita spargere il terrore dovunque recasse il piede, la morte è provocata ai nostri giorni, è invitata, ricercata, desiderata, accolta come liberatrice o come amica gentile, nelle cui braccia si gettano i miseri cercandovi il rifugio, il riposo, la pace. Illusione fatale! accecamento deplorevole!

Certo che in tutti i tempi, in tutte le età furonvi uomini che sotto l'incubo atroce di strazii morali, sotto il peso di tormentosi dolori, di orribili sciagure, in un parossismo di disperazione, si fecero carnefici di loro medesimi; ma ognuno che li conoscesse avrebbe potuto dire qual fosse la causa che li spinse al doloroso passo. Uccidevasi il giovane giuocatore che sul tavoliere di una bisca vide ingoiato tutto il suo patrimonio, e non gli rimase che l'orrore di una terribile situazione: la miseria e l'onta. Uccidevasi l'amante appassionato, cui un fatale destino rapì l'oggetto dell'amor suo; ed in quelle atrocissime strette d'una ineffabile angoscia, sperò col suicidio di riunirsi in un'altra esistenza al dolce idolo del suo cuore. Uccidevasi l'assassino, che colto nei lacci a lui tesi dalla umana giustizia, in procinto di pagare il fio dei suoi delitti, preferì la morte volontaria ed istantanea a quella lenta e sorseggiata del patibolo o della forca. Si uccisero talvolta degli esseri umani per un esagerato sentimento di onore e perchè a loro sembrò miglior cosa la morte che il continuare a vivere disonorati o schiavi: prova ne sieno Lucrezia e Cleopatra. Ma in tutti questi fatti, che nei tempi passati pure verificavansi a lontani intervalli, era facile lo scorgere la mano opprimente della sventura, che pesando come mola di macigno su quegli infelici, ne turbava le facoltà mentali, ne sconvolgeva l'anima dalle ime fondamenta, in guisa da costringerli, loro malgrado, a soggiacere al suicidio come ad una fatale necessità.

Oggi invece sovventi volte accade che per quanto si vada investigando la causa di parecchi di questi lagrimevoli fatti, non è possibile di discoprirla. Quindi è che è cosa assai comune il trovare nei pubblici fogli alla fine della narrazione di un novello suicidio, queste parole divenute quasi una formola convenzionale: « Ignorasi il motivo che spinse l'infelice a tale estremo. » Ora è un valoroso soldato che sui campi di battaglia servendo la patria, salì a gradi elevati nella gerarchia militare ed acquistossi titoli alla ammirazione del mondo: eppure un tal giorno afferra un'arma omicida, se la esplode contro per terminare anzi tempo la sua gloriosa carriera. Ora è un dotto illustre che, arricchitasi la mente di nobili cognizioni, giovò all'incremento della scienza e procacciossi fama presso i suoi emuli che lo mirano con stima e con rispetto; egli è nel fior della virilità, egli è dotato di tutti i doni fisici e morali, egli vede innanzi a sè aperto uno splendido avvenire: eppure un tal giorno dà di piglio ad un ordigno di morte, contro di sè lo rivolge, quasi sdegnoso dei suoi titoli all'umana considerazione, come se l'aureola della sua fama si fosse di subito trasformata in un marchio obbrobrioso d'infamia. Ora è un giovane di pochi lustri, di nobile prosapia, ricco di censo, gentile e bello di aspetto; cui la esistenza si offre come vago sentiero tutto adorno di fiori olezzanti, tutto risplendente di luce smagliante, al pari dell'aurora di un magnifico giorno di estate: eppure una tal notte si chiude fra le mura della sua camera e sorbito un sottile veleno, rimane freddo cadavere, spettacolo miserando ai parenti, agli amici, ed a tutte le anime sensibili che piangono sulla volontaria ed immatura dipartita di così caro giovane, di così compito e distinto gentiluomo. Ora è un facoltoso possidente; ora un onesto, laborioso e ricco commerciante; ora un padre di famiglia cui sorride fortuna e fan bella corona numerosi figli che dovrebbero vincolarlo fortemente alla vita...; insomma in ogni ceto, in ogni classe di persone, ad ogni età sonovi uomini che, senza alcuno apparente motivo, cacciano via a forza l'anima loro dal mortale involucro del loro corpo.

Ora, dunque, o psicologi, o moralisti, o voi che andate indagando nelle più intime latèbre dell'intelletto, che scendete ad analizzare i più reconditi recessi del cuore umano, diteci le cause di questo lagrimevole traviamento; svelateci questo mistero, che si drizza dinanzi alla nostra mente come una tremenda incognita ravvolta da tenebre oscurissime. Voi che vi date vanto di conoscere a fondo il [illegible], spiegateci, perchè mai questi infelici, rinnegato l'istinto della propria conservazione così prepotente nei figli di Adamo, di *proposito deliberato*, scendono nel sepolcro, senza che *ve li abbia spinti nessuna di quelle cause* che tanto possono sul nostro spirito da costringerci, *quasi nostro malgrado*, a chiedere a noi stessi la morte. Certo che un problema di *così grande importanza non sfuggì* ai vostri studi; e voi lo avrete *senza alcun dubbio risoluto*; nè si potrebbe aspettare di meno da profondi filosofi quali voi siete, avvezzi ad affrontare con acume e con coraggio i più ardui quesiti della più ardua fra tutte le scienze. Ma che? voi balbettate poche ed incoerenti parole? Voi dimostrate abbastanza col vostro imbarazzo che le cause di tanto disordine vi sono ignote; ahi! che il vostro sapere è incompleto, la vostra scienza è fallace e insufficiente! Credete forse di avere tutto spiegato col dirci che il *taedium vitae* soltanto arma il braccio dei suicidi? Ma, di grazia, che Iddio vi illumini, cosa è mai questo *taedium vitæ*, questo disgusto della vita, se non l'effetto di quelle cause che noi v'invitiamo ad indicarci? E vorreste stimarci tanto semplici da accontentarci di così puerile spiegazione? Gli sventurati, voi dite, si uccidono perchè sono annoiati di vivere; ma alla nostra volta noi vi domandiamo: donde è venuta questa noia che rese a loro insoffribile la esistenza?

(Continua).

IL PAPA E GLI IRLANDESI

Venerdì verso il mezzogiorno il Santo Padre riceveva solennemente una numerosa rappresentanza della cattolica Irlanda, desiderosa di manifestare a Sua Santità gli ossequiosi sensi della sua filiale riconoscenza, per aver innalzato alla sublime dignità cardinalizia l'eminentissimo Mac Cabe, il quale era presente al ricevimento.

In questa occasione il S. Padre pronunziava il seguente discorso di cui già abbiamo dato un sunto:

« Eravamo ben certi, che i Nostri figli d'Irlanda avrebbero accolto con particolare gradimento e con viva esultanza la promozione dell'Arcivescovo di Dublino e Primate d'Irlanda all'onore del Cardinalato: l'amore e la stima che egli riscuote universalmente Ce ne erano pegno sicuro. Ci piace nondimeno di sentirvi attestare pubblicamente la vostra comune soddisfazione ed esprimere, colle parole che Ci avete ora indirizzate, la vostra profonda riconoscenza.

« Sollevando all'onor della Porpora il degno successore del compianto Cardinale Cullen nella Sede di S. Lorenzo, abbiamo inteso non solamente di riconoscere e rimunerare i molti e segnalati di lui meriti, ma altresì di onorare l'Irlanda, e di darle un novello pegno di quell'amore e di quella sollecitudine paterna che i Romani Pontefici hanno sempre avuto per essa; amore e benevolenza che l'Irlanda si è meritata per la sua costanza e fermezza nella fede cattolica a tutte prove, e per l'attaccamento sincero che l'ha tenuta sempre strettamente unita e devota alla Chiesa Romana e alla Cattedra di San Pietro. Ci è stato dolce il ricordo poc'anzi fatto di alcuni tra i gloriosi campioni che più illustrarono la patria vostra e la mantennero fedele alla religione degli avi suoi.

« Ma l'Irlanda si trova al presente stretta da gravissime difficoltà, e non manca chi tenta di spingerla per una via piena d'inciampi e di pericoli. Noi però punto non dubitiamo che essa si mostrerà animata da spirito di moderazione e di saggezza, e si renderà in tal modo sempre più degna dell'affetto Nostro e dei Nostri Successori.

« In momenti così difficili i Vescovi Irlandesi non hanno mancato di tracciare ai cattolici la via da seguire, e per l'onore e per l'utilità stessa della loro causa non hanno cessato di ricordare, che al giusto e lodevole intento di migliorare le sorti della patria dovè sempre andare congiunto l'amore della giustizia e l'uso dei mezzi legittimi. La loro parola saggia e moderata ha già prodotto negli animi salutari effetti. I quali saranno per l'avvenire tanto più copiosi, quanto più il Clero Irlandese si farà vedere pronto e docile a

---

33 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Frattanto il calesse s'avanzava s'avanzava, e Alfredo meditabondo era trascinato da mille idee, da mille pensieri diversi. — Nessuno gli passava davanti senza fargli un saluto rispettoso, senza inchinare il giovane aspirante alla deputazione, tanto stimato, o meglio tanto temuto. Ricevendo questi omaggi, egli andava dicendo tra se: Domani sarò più miserabile, più degno di compassione dell'ultimo di questi campagnuoli.

— Via, fermatevi, gli gridò un uomo tutto intabarrato, che seguiva a piedi la stessa via.

Questi non era un campagnuolo; Alfredo lo sapea bene, e capiva di non poter passar oltre.

— Scusatemi, Bonniol, non v'avea veduto, mormorò egli abbastanza bruscamente.

L'altro gli strinse la mano, saltò dentro del calesse, e vi si accomodò.

— Lasciate che vi narri una notizia.

Alfredo dovette sforzarsi per reprimere un gesto d'impazienza.

— Eh, la so la vostra notizia, disse di mal'umore. La s'è già tanto strombazzata dappertutto. Ma perchè? Che cosa ha essa di così favoloso? E' forse questa la prima volta che la giustizia s'inganna, e pone le mani su d'un innocente invece che sul colpevole.

Bonniol lo guardò con aria di meraviglia.

— Intendete dunque di parlare del delitto commesso al castello di St. Claude. Dunque voi avete per fermo che il medico Lyrac non sia colpevole? Difatti si assicura che...; ma basta, si sbrighi egli come meglio vuole, io non c'entro. Non era di questo che voleva parlarvi, ma d'altra cosa importantissima. Ho ricevuto questa mattina una lettera da un eminente uomo politico, che conosce perfettamente come stanno le cose. Ebbene, indovinate un po' che cosa m'annuncia? Entro tre mesi, noi saremo nella necessità di eleggere un deputato, perchè il nostro entra a far parte del Senato.

Alfredo arrossì di sorpresa e d'emozione.

— Dite il vero, Bonniol? E' propriamente certa la notizia che voi mi date?

— Certissima. Gli si è promesso uno dei posti vacanti, e notate che ha dalla sua tutta la maggioranza, e buon numero anche dei membri dissidenti. Dunque, come potete ben capire, la sua elezione non ammette dubbi.... E per conseguenza anche la vostra, onorevole Silans.

Il giovane Avvocato scosse la testa.

— La mia.... mormorò. Chi sa?

— Chi sa? Ma tutti, tutti, ripetè l'altro colla massima convinzione. Tutti gli elettori dei nostri villaggi si faranno un onore ed un piacere di dare il lor voto per voi. Oh, dev'essere un avvenimento importantissimo. Che bel trionfo!

I due amici continuarono a discorrere per alcuni minuti. A un certo punto Bonniol scese dal calesse per prendere una strada di traverso.

Tante cose alle vostre gentili signore, disse egli e non state ad avere nessuna inquietudine. Non occorre dire che ci rivedremo *prima di ingaggiare la battaglia*. Bisogna che disponiamo ed ordiniamo le nostre batterie. Vedrete che l'affare andrà perfettamente bene.

Alfredo si sforzò di rispondere con un sorriso, lo guardò allontanarsi, e si rincantucciò nel fondo del suo calesse. — Poteva darsi un uomo più disgraziato di lui! Ecchè! Proprio allorquando stava per divenire deputato, quando dovea raggiungere finalmente la meta dei suoi sospiri, egli stesso *colle sue proprie mani abbattera l'edificio* della sua fortuna, facea di sè medesimo l'obbietto della pietà, del disprezzo comune forse, si poneva nelle fila degli ultimi miserabili. Difatti non era da darsi in braccio ad una speranza priva di fondamento il credere di poter persuadere a tutti che nel luttuoso fatto di St Claude dovea scorgersi un accidente, non un delitto? Non era improbabile che si finisse col riconoscere la sua innocenza; ma prima d'arrivare a questo, *quanto tempo ci avrebbe voluto!* La sua fuga precipitosa, le parole pronunziate da Aronne e raccolte dai due uomini erano tali fatti da non osar sperare certo che si giudicasse non farsi luogo a procedere. Ne veniva di conseguenza che non avrebbe potuto evitare la prigione preventiva, le assise, il dibattimento della causa. E tutto ciò non era assai più di quello che occorreva per morire di vergogna? Circostanza malaugurata, la cosa avveniva precisamente quando si stava per *eleggerlo a deputato. Quale trionfo per i suoi avversari!*

Quest'ultimo pensiero lo facea quasi impazzire, *lo tormentava più di tutto il resto*; ed è facile il comprenderne la ragione quando Si pensi al carattere superbo dell'avvocato. si strinse la fronte tra le mani, e tutto concentrato in sè stesso si pose a studiare se ci fosse mezzo di uscire dalla condizione dolorosa in cui trovavasi.

Quando rialzò il capo, il suo volto avea una espressione dura e orgogliosa. Avea mutate un'altra volta le sue risoluzioni.

Invaso da un sentimento egoistico, cercava di persuadere a sè stesso *che non ogni verità si deve dir sempre*, che non è cosa giusta esporsi a una condanna di morte, quando s'è innocente. Se il medico Lyrac era stato sospettato della morte dell'ebreo, nessuno ne aveva colpa. Era conveniente che tutti lo compiangessero, così andava dicendo tra sè l'avvocato, ma nessuno avea il obbligo di salvarlo, e meno che meno egli Alfredo Silans. Che cosa era alla fin dei conti questo dottore di campagna, perchè il futuro deputato dovesse sacrificare per lui il suo onore, la sua libertà, forse la sua vita? Pietro Lyrac non era altro che un suo avversario, un uomo che lo osteggiava, che cercava di nuocergli nello spirito dei suoi elettori, in una parola un nemico. Sacrificarsi per un nemico! La morale positiva non si sogna nemmeno di richiedere tanto.

(Continua).

secondare le provvide intenzioni dei loro pastori, mostrandosi esemplare nella sua vita, saggio nel consigliare e tutto inteso nell'esercizio dei sacri ministeri. Per tal guisa giova sperare che l'Irlanda, cessati i disordini e le agitazioni, torni a godere i frutti della desiderata pace e tranquillità.

« Nell'affrettare coi voti e colle preghiere questo momento, facciamo a Lei, signor Cardinale, i più lieti auguri pel prospero e felice ritorno in patria, e, vivamente desideriamo che ivi giunto ridica ai diletti Nostri figli i sentimenti di benevolenza e di affetto che nutriamo per essi. — Intanto a Lei, sig. Cardinale, ai venerabili suoi Colleghi, al Clero Irlandese, agli altri qui presenti, alle loro famiglie e a tutta la Cattolica Irlanda dell'intimo del cuore impartiamo l'Apostolica Benedizione. »

Dopo che il S. Padre ebbe impartita ai devoti assistenti l'Apostolica Benedizione, si degnava ammetterli al bacio del sacro piede, consolando ciascuno di essi con benevole e paterne parole.

Prima di questa solenne udienza l'Emo e R.mo sig. Card. Arcivescovo di Dublino era ammesso in particolare udienza da Sua Santità, da cui prendeva congedo, prima di abbandonare Roma per restituirsi alla sua residenza.

Applausi ed onori in Torino

A CARLO GALEAZZI

Chi è Carlo Galeazzi, e che cosa ha fatto?

Carlo Galeazzi è un valente operaio torinese che nel pomeriggio del 16 di aprile u. s. quando un'onda furibonda di rivoluzionari assediava la chiesa di San Secondo e ne sturbava le funzioni religiose, ed imprecava a Pio IX ed in pari tempo al Santissimo Sacramento, a quelle grida sacrileghe contrapponeva un nobile ed energico *Viva Pio IX!* E perciò venne arrestato dalla polizia e dovette passare la notte in carcere mentre gli empi perturbatori ne andavano impuniti. Gli fu distribuito sulla sera il pane dei prigionieri, ed il Galeazzi nol toccò, ma vi scrisse sopra *Viva Pio IX!* risoluto di conservare quel pane a gloria della sua famiglia e ad esempio dei suoi figli. Passò la notte pregando, chiese al Signore la grazia di poter ricevere nel giorno seguente la santa comunione. Veniva di fatto posto in libertà alle ore 11 1|2 ant. del giorno successivo, e tosto correva alla parrocchia di S. Carlo e si accostava ai santissimi sacramenti.

Amici e nemici non poterono a meno di ammirare il nobile coraggio del Galeazzi e ricevette congratulazioni ed applausi da ogni genere di persone. A cui il buon operaio, che ha non solo gran cuore, ma anche ingegno e coltura e scrive assai bene, come ne attesta l'*Unità Cattolica*, rispose con riconoscente spavalderia, come praticano gli uomini veramente e cattolicamente coraggiosi.

Ma il nome dell'operaio Galeazzi non restò nella cerchia di Torino, e corse acclamatissimo e benedetto per tutta l'*Italia*, e il *Consiglio permanente* dell'Opera dei Congressi cattolici gli decretò una medaglia d'oro portante il suo nome ed il glorioso grido di « *Viva Pio IX!* » mandato da lui nel giorno memorando del 16 di aprile.

Questa medaglia venne consegnata insieme ad una lettera del duca Scipione Salviati al coraggioso operaio sabato sera, 6 maggio, in una solenne riunione dei cattolici torinesi, che si erano appunto radunati per deliberare su di una riparazione da farsi in seguito alle offese recate il 16 aprile alla santa memoria di Pio IX, al Papato, alla religione cattolica, allo Statuto, al Codice che *guarentisce* le funzioni ecclesiastiche, alla libertà religiosa ed in essa a tutte quante le vere libertà.

Ecco come l'*Unità Cattolica* descrive l'atto della solenne consegna della medaglia all'operaio Galeazzi nella adunanza dei cattolici torinesi promossa dalla Società della Gioventù cattolica, e dal suo presidente il marchese Garassino-Garbarino.

Erano presenti all'adunanza il conte di Viancino e l'operaio Galeazzi.

Il conte Viancino chiese facoltà di parlare, ed ottenutala, disse così:

« Conte DI VIANCINO. Ho un mandato da compiere, e non avrei saputo desiderare per compierlo una più favorevole opportunità di quella che mi si offre questa sera: diffatti questo mandato ha uno scopo identico a quello per cui siamo convocati in questa adunanza; noi siamo qui riuniti per promuovere una riparazione degli oltraggi recati il 16 scorso aprile alla venerata memoria di Papa Pio IX, ed il mandato che io compio ha per oggetto di onorare un nostro concittadino che in quel giorno stesso, per quanto era in lui, la compieva questa riparazione col grido di *Viva Pio IX* gettato in faccia agli insultatori, e per la prigionia sofferta per sì nobile causa.

« Il *Comitato permanente* dell'*Opera dei Congressi* ha decretato una medaglia d'oro al signor Carlo Galeazzi, la quale reca da un lato l'effigie di Papa Pio IX, e dall'altro le seguenti parole: *Carlo Galeazzi: Viva Pio IX. Torino 16 aprile 1882.* E questa medaglia io sono lieto di potere a lui consegnare in presenza di sì eletta schiera di cattolici torinesi, animati tutti dagli stessi suoi sentimenti. La medaglia mi fu inviata insieme a due lettere delle quali credo dover dare comunicazione. »

A questo punto il conte Di Viancino leggeva due lettere di S. E. il duca Salviati: l'una indirizzata a lui stesso; l'altra al Signor Carlo Galeazzi. Ecco le due lettere:

Il duca Salviati al conte Di Viancino

Pisa, 1 Maggio 1882.

Gentilissimo signor Conte,

Le compiego una lettera e le annunzio che, per pacco postale, ella riceverà una medaglia d'oro, che il *Comitato permanente* invia a codesto Comitato regionale piemontese, con preghiera di consegnare ambedue a codesto signor Carlo Galeazzi, in testimonianza di plauso e di ammirazione al suo coraggio civile e religioso.

« Il magnanimo grido di: *Viva Pio IX!* che egli levò in mezzo alle grida sacrileghe di efferata ed accecata plebe, merita per troppo d'essere scolpito in oro; ma la storia scolpirà con caratteri più indelebili e gloriosi il nome e la prigionia dell'intrepido Torinese. Quel motto, come il tempio di San Secondo, rappresentano veramente la cattolica città di Torino, mentre quelle bestemmie rappresentano l'empietà ed il dispotismo della rivoluzione.

« La prego, signor Conte, di farsi presso il benemerito suo concittadino interprete dei sentimenti miei e di quanti hanno nel petto il cuore di cattolico. Colgo quest'occasione per congratularmi sempre più del carattere e della pietà piemontese, e per ripetermi con sincera stima e considerazione

« Suo dev. ed aff. servo
« SALVIATI »

Il duca Salviati a Carlo Galeazzi.

Bologna, li 29 aprile.

OPERA
DEI CONGRESSI CATTOLICI
IN ITALIA

Bologna
Via Mazzini (già Maggiore), 44.

Preg.mo signore,

Il Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi cattolici in Italia non può restare in disparte nei numerosi e vivi applausi che dalle varie parti della penisola sono stati rivolti alla S. V. Il grido di *Viva Pio IX*, che eruppe dal di lei petto di cattolico come protesta contro attacchi forsennati, fu una rivendicazione dei diritti del vero e del buono, della quale tutti dobbiamo esserle grati; quanto poi per la tristizie dei tempi le toccò di soffrire in seguito a quell'*Evviva*, venne ad accrescere i di lei meriti per chiunque non è senza cuore e senza fede.

A manifestarle la nostra sincera ammirazione e a darle un ricordo di quel fatto, le presentiamo questa piccola medaglia destinata a commemorarlo. Voglia aggradire più che altro la nostra intenzione e credere alla nostra stima e affetto cristiano.

Pel Comitato generale permanente.
S. SALVIATI pres.

Terminata la lettura di queste due lettere, il conte Di Viancino aggiunse queste altre parole:

« Conte DI VIANCINO. Compiuto così l'ufficio di mandatario, aggiungiamo in nostro proprio nome le nostre congratulazioni ed il nostro plauso a Carlo Galeazzi, per la onorificenza conferitagli, e la espressione, della nostra gratitudine verso i nostri confratelli di Bologna e di Roma, e principalmente verso l'illustre Duca Salviati, i quali onorando un coraggioso nostro concittadino, acquistarono un nuovo titolo al l'affetto dei cattolici torinesi. »

Fu quindi consegnata al Galeazzi, tra gli applausi universali, la medaglia, che ha le dimensioni di quelle che si danno ai deputati, e porta la gloriosa effigie di Pio IX, colla data memoranda del 16 aprile 1882.

Il marcio delle scuole pubbliche

Abbiamo accennato giorni sono che a Torino le violenti pagliacciate degli *anticlericali* contro la chiesa di S. Secondo, contro Pio IX e contro il cattolicismo ebbero eco nell'Istituto Tecnico, ove fu fischiato un prete, benchè fosse in compagnia d'un professore. Quei bravi studenti evidentemente sono gelosi dei monelli di Piazza.

Ora una lettera diretta al *Corriere* di Torino ci informa che pochi giorni dopo le scenate compiute contro la chiesa di S. Secondo, nella Università torinese, un professore della Facoltà di lettere, durante il corso della sua lezione, permetteva che uno studente leggesse un sonettaccio in cui si tartassavano la Chiesa cattolica, i Papi, i sacerdoti e quanto vi ha di più sacro ai cattolici, senza pur unco dirgli una parola di rimprovero, per cui un valoroso prete, studente anch'esso, credette suo dovere abbandonare la scuola così vergognosamente profanata. — Dove si va di questo passo? Non è forse un insulto ed un delitto, che un professore *stipendiato coi denari di ventisette milioni di cattolici*, lasci inveire da un imberbe giovinecello contro una veneranda istituzione, verso cui s'inchinarono riverenti Dante, Michelangelo, Galileo, Volta, Manzoni e molti altri giganti del pensiero umano?

Il "Times" e la legge atea in Francia

Il *Times* ha dedicato un lungo articolo all'esame della legge sull'obbligo dell'insegnamento ateo in Francia. Il giornale inglese dice che se una legge simile fosse stata imposta agl'inglesi, *dessa avrebbe provocato qualche cosa di simile ad una rivolta*. Il *Times* soggiunge quindi:

« I francesi, con tutto il loro entusiasmo teorico per la libertà, sono più tagliati degli inglesi a tollerare uno stato di servaggio. »

L'organo della City conchiude approvando altamente il metodo di resistenza adottato dall'episcopato francese.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 6

Si comunica un telegramma del presidente Farini, il quale rende vive grazie ai colleghi della Camera per la dimostrazione datagli di simpatia, e di compianto per la sventura che l'ha colpito.

Prosegue la discussione generale sul trattato di commercio colla Francia.

Parla il ministro Berti, rispondendo alle osservazioni dei precedenti oratori e facendo rilevare i vantaggi del trattato.

Mancini espone le trattative che precedettero il trattato e le condizioni del Governo e del paese alla loro ripresa.

Chiede quindi l'approvazione di questo trattato, fecondo di vantaggi al paese.

Parlano in seguito Trompeo e Incagnoli.

Nella seduta di ieri continuò la discussione del trattato di commercio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 5

Si procede al sorteggio per il rinnovamento degli uffici.

Finali propone che il Senato esprima le sue condoglianze al presidente della Camera dei deputati per la morte della gentil donna madre del presidente Farini. Accettasi ad unanimità.

Il presidente dichiara di avere già telegrafato, interpretando i sentimenti dell'assemblea, e di avere già ricevuto in risposta i cordiali ringraziamenti di Farini.

Approvansi i seguenti progetti: Ripartizione delle imposte dirette arretrate dovute da alcuni comuni della provincia di Pavia; Rimborso delle spese pei lavori negli stabili della legazione italiana al Giappone.

Stante la malattia del relatore Manfrin, non puossi intraprendere la discussione della *riforma del regolamento interno del Senato*.

Procedesi allo scrutinio segreto dei due progetti, che risultano approvati.

Seduta pubblica martedì. Levasi la seduta a ore 4,15.

Notizie diverse

Continua il miglioramento nella salute dell'on. Depretis. Tuttavia ieri non ha potuto recarsi al Quirinale, e la legge sullo scrutinio è stata sottoposta alla firma del Re dall'on. Zanardelli.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Sulla proposta dell'egregio deputato di Erba, on. Giuseppe Merzario, la Commissione generale del bilancio ha fatto una calda raccomandazione al ministro, in favore dei commessi postali rurali.

È una classe di persone per cui il lavoro e la *responsabilità sono cresciuti*, e meritevole quindi di riguardi.

— Si è pubblicato il decreto che convoca il collegio di Tolmezzo per il giorno 28 maggio, *ed occorrendo una seconda votazione*, per il giorno 4 giugno.

— La Commissione per la legge sul reclutamento decise di ritenere immeritevoli di *considerazione alcune petizioni intese ad* ottenere che la legge stessa abbia effetto retroattivo.

Ha inoltre deciso di accordarsi col ministero circa la opportunità che si stabilisca per legge la classe di leva in congedo illimitato da richiamarsi per la istruzione.

ITALIA

Livorno — Narrammo tempo addietro di un grazioso processo che il giorno 29 marzo scorso fu discusso dinanzi al tribunale civile di Livorno.

Accenniamo di nuovo ai fatti per maggiore intelligenza dei lettore.

Certo Sebastiano Giachetti giuocava tre numeri al lotto. Al sabato sera domandò a una donna l'estrazione e dalla risposta apprese che i numeri da esso giuocati non *erano sortiti*.

Avendo momentaneamente bisogno di un po' di carta, prese il biglietto giuocato che aveva in tasca insieme ad altri, e se ne servì.

L'indomani il Giachetti vide coi proprii occhi l'estrazione, constatò che i numeri da lui giuocati erano sortiti facendogli guadagnare un terno di L. 4045.

Il male era che il biglietto era stato gettato via; ma il Giachetti non si perdè d'animo, fece ricerca del biglietto, lo trovò e lo presentò al banco ove aveva giuocato.

Il biglietto confrontava col registro-madre, confrontavano pure i numeri marginali, ma nel servirsi del foglio il Giachetti aveva rotto un pezzo per modo che mancava uno dei numeri *giocati. Il banco si rifiutò di* pagargli la vincita.

Lo sfortunato vincitore si rivolse al tribunali, intentando causa al governo pel pagamento della somma guadagnata.

Il tribunale di Livorno, con sentenza pronunziata di questi giorni, ha dato torto al Giachetti dichiarando che il banco del lotto ha fatto bene a non pagargli le L. 4045.

Vicenza — Ieri sera è avvenuta a Schio una imponente e spontanea dimostrazione; gli operai dei lanifici si sono rivolti alle autorità gridando volessero interessare governo e parlamento a difendere il lavoro nazionale e rifiutare o indugiare l'approvazione del trattato di commercio italo-francese.

Le Autorità assicurarono che vi si presteranno volentieri. Dopo di che i dimostranti si sciolsero con ordine perfetto.

Parma — La facoltà legale dell'Università di Parma inviò al ministero una deliberazione lungamente motivata, nella quale si raccomanda al ministro di trovar modo che lo Sbarbaro, privo di *senso morale* (così dice la *deliberazione*) non rimetta più piede nell'Università di Parma.

La deliberazione fu presa all'*unanimità*, e porta le firme di Cattaneo, *preside* — Cipelli — Arduini — Redenti — Mora e Laghi.

Cagliari — L'arcivescovo benedì il monumento che si sta erigendo all'Immacolata Concezione sulla piazza del Carmine in Cagliari. Il sindaco e tutta la cittadinanza assistè alla cerimonia. Il monumento sarà inaugurato il dì 7 settembre.

Chieri — Domenica veniva inaugurato il monumento al ven. canonico Cottolengo, morto in quella città nel 1842.

Tutte le autorità locali ecclesiastiche e civili presero parte alla funzione.

Verona 6 — Sabato veniva inaugurato il monumento eretto a Santa Lucia in onore dei caduti.

Torino — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Al campo di Lombardore stanno facendo le esercitazioni al tiro le artiglierie del 12° reggimento.

Il bersaglio, come di consueto, è un terrapieno del poligono. Antichi e severissimi ordini vietano, anche sotto pena di arresto e di multe, ad ogni estraneo alle esercitazioni di accostarsi al terrapieno non solo dalla parte del tiro, ma anche al di là dentro il circuito di una certa distanza prescritta dai regolamenti.

Gli ufficiali nel comando, i soldati nel

l'esecuzione degli ordini, procurano di far sempre quanto è loro possibile perchè i contadini non infrangano tale prescrizione che può loro costare serie disgrazie; ma dice il proverbio che « a vento e a villano non si vince la mano... »

Ieri, come al solito, verso le cinque pomeridiane, mentre le artiglierie facevano le esercitazioni, un gruppo di quei contadini riuscendo a deludere la vigilanza militare *andava alla ricerca dei proiettili.*

Avendo trovata una granata, uno di essi, certo Lurgo Antonio, avendola vuotata della polvere che conteneva, e non essendosi accorto che una porzione di polvere vi era ancora rimasta, la depose in terra e vi introdusse un fiammifero acceso... La granata scoppiò.

Fu un colpo terribile pei temerari.

Un certo Clara Battista, d'anni 10, restò morto sul colpo. Lurgo, suddetto, d'anni 16, ebbe portata via la parte anteriore del piede destro e fu ferito ad un braccio ed alla testa; il suo stato è grave; Serra Domenico, d'anni 14, fu ferito gravemente alla gamba destra ed al braccio sinistro; Barbera Giuseppe, d'anni 18, ferito più leggermente al un braccio ed al capo; Merlo Tommaso di anni 14, ebbe portate via tre dita della mano sinistra; Bogni Lorenzo, d'anni 12, fu ferito ad una gamba e ad un braccio.

Alle grida strazianti dei feriti accorsero sul luogo i soldati artiglieri e sollecitamente li trasportarono all'infermeria del campo, ove furono curati dal dottore di reggimento e dal dottore *Costa di Lombardore.*

Il cadavere del Clara fu portato in paese a disposizione dell'autorità, la quale sta facendo un'inchiesta.

Il luttuoso avvenimento ha commosso tanto quei terrazzani quanto il reggimento, sebbene, come abbiamo detto, sia giuocoforza riconoscere che la catastrofe fu cagionata *solo* dall'*imprudenza dei contadini.*

ESTERO

Inghilterra

Il *Times* e lo *Standard* disapprovano altamente il governo per aver rinunziato alla legge di coercizione e di aver messo in libertà il signor Parnell e colleghi, soggiungendo che se la nuova politica del gabinetto non darà risultati soddisfacenti in Irlanda, il paese intiero rovescierà gli attuali ministri. Lo *Standard* specialmente sostiene che nella situazione attuale il gabinetto intiero doveva ritirarsi.

— *In Irlanda avrà luogo una grande* festa in onore dei liberati. Centinaia di città invieranno delegati alla dimostrazione nazionale del 10 maggio.

Grecia

L'inaugurazione dei lavori del taglio dell'istmo di Corinto fu fatta dalla parte *di Calamaki.*

V' intervennero tutti i membri della famiglia reale di Grecia, i ministri, il corpo diplomatico e molti deputati.

Il Re pose la prima pietra delle costruzioni; la Regina dette fuoco alla prima mina d'escavazione. Quindi ebbe luogo un gran banchetto.

Curtopassi, ministro d'Italia, sedeva alla destra della regina.

La sera vi fu grande illuminazione.

Una barca di Polizia si capovolse e rimase annegata una guardia del porto.

Germania

Il nuovo arcivescovo eletto dal capitolo di Friburgo, dottor Giovanni Battista Orbin, è — scrive la *Germania* — nato a Bruchsal il 22 settembre 1806, venne consacrato prete il 6 agosto 1830, e il 20 febbraio 1847 venne nominato a far parte del capitolo del Duomo. La sede trovavasi vacante fin dal 14 aprile 1868 in seguito alla morte dell'arcivescovo Hermann von Vicari. L'arcivescovo di Friburgo ha giurisdizione sui vescovi di Limburgo, Magonza, Rottenburg e Fulda.

Austria-Ungheria

Il *Comitato elettorale triestino* per la prima volta dacchè esistono elezioni, ha scritto a chiare parole sulla propria bandiera: *Trieste coll' Austria!*

Nel suo breve proclama agli elettori il Comitato volle accentuare nel modo il più esplicito che « la conservazione, l'incremento e lo sviluppo dei nostri commerci e delle nostre industrie sicuramente non si può meglio conseguire, che coltivando dignitosamente buoni rapporti con le sfere parlamentari e governative ».

E continua promettendo candidati « capaci di una saggia ed ordinata amministrazione, zelanti degli interessi morali e materiali dell'intero Comune, e professanti l'avità fede all'augustissima dinastia imperante ed al nesso secolare colla Monarchia, i quali possano con fermezza di propositi disporre viemmeglio i supremi poteri dello stato alla più sollecita attuazione dei provvedimenti e delle concessioni che sono indipendenti e di estrema urgenza per il risorgimento e per la grandezza di questo emporio ».

DIARIO SACRO

Martedì 9 maggio

S. Gregorio Nazianzeno

(Ultimo quarto — ore 1.24 sera).

Effemeridi storiche del Friuli

9 maggio 1411 — La nobile matrona Agnese di Venzone dota l'altare maggiore del Duomo di Udine.

SALMI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO
A MARIA SANTISSIMA

VII.

Signora, in te, dal mondo rio deluso,
Tutta ripongo la speranza mia;
Ed in eterno non sarò confuso:
Nelle tue grazie io sia.

Securo asilo mio, tu mia fortezza,
Aurea Magione, o Vergine, mi sei:
Tu mio gaudio e ineffabile dolcezza
In tutti i giorni miei.

Quando, degli occhi per il pianto molli,
Signora, a te gridai ne' miei dolori,
Pronta m'udisti, dagli eterni Colli
Versando i tuoi favori.

Traggimi fuor de' lacci e dei perigli
A me nascosi dal crudel nemico:
Sorgente all'uom di nobili consigli,
Mi volgi un guardo amico.

Nelle tue mani, come in dolce nido,
Rimetto or io lo spirto, o mia Signora:
A te per tutta la mia vita affido
Affido l'ultim' ora.

Cose di Casa e Varietà

Per l'Esposizione artistico-industriale provinciale. *La Commissione radunatasi* ieri presso la Camera di Commercio approvò un ordine del giorno col quale si afferma che l'Esposizione abbia a *tenersi in Udine nel 1883, si lascia impregiudicata* la questione dei locali (giacchè non avrebbero soddisfatto, nè quelli dell'Ospital vecchio offerti dal Municipio, nè *quelli che potessero esser concessi di San* Domenico) e si propone di ricorrere il concorso dei Corpi morali interessati e dei privati perchè la Esposizione riesca la più *utile e decorsa per la Provincia.*

Elezioni amministrative. Dovendosi affrettare la proclamazione dei consiglieri provinciali, perchè, a differenza di quanto stabiliva la legge 20 marzo 1865, quella del 1 luglio 1873 ha fissato il secondo lunedì del mese di agosto per l'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale, il r. Prefetto ha raccomandato ai signori Sindaci e Commissari distrettuali di curare che le elezioni si effettuino non più tardi della fine di giugno, o nei primi giorni di luglio.

Ecco l'elenco dei Consiglieri provinciali da rinnovarsi, scadendo nell'anno in corso per anzianità:

Andervolti cav. dott. Vincenzo e Simoni cav. dott. Gio. Batt. pel distretto di Spilimbergo.

Candiani cav. dott. Francesco id. Sacile.

Facili Antonio id. Maniago.

Galvani cav. Giorgio id. Pordenone.

Putelli cav. dott. Giuseppe e Bossi dottor Gio. Batt. id. Palmanova.

Clodig prof. Giovanni id. S. Pietro.

Rodolfi Gio. Batt. id. Moggio.

Malisani cav. dott. Giuseppe id. Tarcento.

Esposizione di Belle Arti e d'Arte applicata all'Industria. La Direzione del Circolo artistico udinese ha diramato la seguente circolare in data 21 aprile *prossimo passato:*

Nella prima domenica del venturo agosto si aprirà nei locali del Circolo l'*Esposizione di Belle Arti e di Arte applicata all'Industria,* giusta quanto dispone l'art. 36 dello Statuto sociale.

Il Consiglio del Circolo, per quanto sta nelle sue attribuzioni, non mancherà di rivolgere ogni sua cura per procurare la miglior riuscita dell'Esposizione di quest'anno; la quale dovrà dimostrare il progresso fatto dalla Società nostra, ed il sempre maggior interesse che prendono per essa gli Artisti della Città e Provincia.

Quest'anno per la prima volta verrà erogata una somma per acquistare a nome del Circolo alcuni fra gli oggetti esposti come prescrive lo Statuto, e come è voluto dallo scopo e dalla natura dell'istituzione.

La sottoscritta si rivolge quindi agli Artisti, invitandoli a concorrere numerosi all'Esposizione il cui scopo è il *progresso* dell'arte ed il loro *vantaggio:* e nello stesso tempo — acciocchè gli oggetti d'arte esposti possano essere facilmente diffusi — interessa gli Artisti stessi a voler esporre oltre a lavori costosi e che meglio rivelano la loro abilità, anche altri che possono essere acquistati dai più.

La Direzione non dubita che gli Artisti vorranno concorrere volonterosi anche nella considerazione che l'Esposizione di quest'anno li renderà meglio preparati per quella regionale del 1883. In questo modo il progresso della Società nostra potrà convertirsi in qualche utilità per il progresso del paese.

Udine, il 21 aprile 1882.

La Direzione

F. Beretta, Pres. *G. Mayer,* vice-pres.
A. Caratti, G. Del Puppo, V. Presani.

Il Segretario
P. Sivilotti

Orribile!... Una povera bambina di due mesi circa, di agiata famiglia possidente che abita in via Ronchi, fu nel pomeriggio di sabbato in molte parti del viso rosicchiata da un topo.

La bambina era a bàlia presso una povera donna che abita nella vecchia torre di Porta Ronchi. Quella donna, posta la bambina a dormire nella cuna, discese un momento per le faccende di casa. Un'altra casigliana poco dopo sentì a piangere la bambina; ne avvertì la bàlia e questa salì, entrò nella camera e vide quel piccolo essere incapace di difesa, sanguinante nella faccia... Il topo le aveva rosicchiato il setto del naso e lacerato in varie parti il viso... S'immagini il dolore di quella donna e più ancora dei genitori!...

La pia Società per la visita dei Luoghi Santi di Palestina ci annunzia che una nuova carovana italiana si recherà in terra Santa nel prossimo autunno; perciò chi volesse parteciparvi è pregato di rivolgersi al Presidente della stessa Società, signor Nicolò Martelli, via della Forca 8, Firenze, e potrà ottenerne gratuitamente il Programma e tutti gli schiarimenti desiderabili. Intanto possiamo dire che la partenza avrà luogo da Genova il 21 agosto prossimo, da Livorno il 22, da Napoli il 24, da Messina e da Catania il 25; ed il ritorno sarà il 20 Ottobre; che la carovana dimorerà un discreto spazio di tempo nella Santa Città, e visiterà quindi la Galilea, la Palestina e la Samaria fino al Carmelo; che il prezzo in oro sarà: in prima classe, tutto compreso, da Genova di lire 1250, in seconda di lire 1120 e di lire 900 in terza. Chi partirà da uno degli altri porti accennati avrà una riduzione proporzionale. Coloro che si contentassero di visitare soltanto Gerusalemme e le vicine città, pagheranno lire 400 meno.

La Società nulla ha dimenticato per rendere agevole e soddisfacente il viaggio a chiunque voglia valersi del suo aiuto, impossibile a farsi altrimenti con pari economia, e l'esito felicissimo di tutte le carovane precedenti deve incoraggiare quanti sentono la bellezza e la santità di un simile viaggio.

ULTIME NOTIZIE

Due ministri pugnalati

La *Stefani* comunica i seguenti dispacci:

« *Dublino* 7 — Lord Frederick Cavendish e Thomas Bourke sotto-segretario per l'Irlanda furono assassinati da colpi di fucile nel *Phoenix Park* stanotte.

« *Nessun arresto.*

« *Dublino* 7 — Ieri sera Cavendish e Bourke passeggiavano pel *Phoenix Park,* allorchè una carrozza fermossi vicino ad essi. Quattro *uomini che erano in carozza,* ne discesero; due di essi gettaronsi su Cavendish e Bourke, li pugnalarono al petto e al collo colpendo varie volte le vittime che soccombettero dopo lunga lotta.

« Gli assassini fuggirono subito. Finora la polizia non ne scoperse alcuna traccia. I corpi delle vittime sono orribilmente mutilati. Grande emozione ».

Si tratta, a quanto si dovrebbe supporre, di un'altra terribile vendetta dei feniani.

In attesa di nuovi particolari diciamo due parole su queste nuove vittime della rabbia delle sètte.

Lord Frederick Charles Cavendish, testè eletto ministro segretario per l'Irlanda, sedeva fino dal 1865 alla Camera dei Comuni ove rappresentava un *collegio* del Yorkshire. Lord Cavendish, figlio del duca di Devonshire e fratello dell'attuale segretario di Stato per le Indie, il marchese di Hartington, *appartenne sempre al partito liberale.* Egli cominciò la sua carriera come segretario privato di lord Granville e coprì la stessa carica nel 1872-73 presso Gladstone.

Nell'agosto del 1873 fu nominato lord ministro del Tesoro; dal 1880 copriva alla Camera il posto di segretario per le finanze.

Lord Cavendish aveva fama di uomo laboriosissimo, molto al corrente degli affari deciso partigiano della tolleranza religiosa. Ma non era un oratore brillante.

La sua nomina a segretario per l'Irlanda fu una delusione per gl'Irlandesi, che desideravano venisse chiamato a quel posto un uomo politico loro compatriota, se non sollevò il plauso della stampa indipendente non iscontentò realmente alcuno.

Nel scegliere per quella carica un uomo come Cavendish parve al più che Gladstone volesse acquietare i *wighs,* che si mostravano troppo allarmati dal nuovo indirizzo nella politica irlandese.

Bourke, deputato liberale era stato testè nominato sotto-segretario per l'Irlanda.

TELEGRAMMI

Cairo 7 — Il Kedive ha rifiutato di commutare la sentenza della Corte marziale e insiste che si faccia di nuovo il processo pubblico.

Il Kedive comunicò al Consiglio un dispaccio del Sultano che domanda se la sentenza degrada i pascià dai titoli conferiti da lui. Rammenta che la sentenza non è valevole prima della conferma del Kedive che sarà il *primo a salvaguardare i diritti* della Porta. I ministri espressero il malcontento per la comunicazione.

Londra 6 — Il *Times* ha da Parigi: Le potenze, convinte che bisogna sorvegliare gli avvenimenti del Cairo, avrebbero deciso di dare alla Francia l'iniziativa per uno scambio di vedute con esse, purchè si accordi con l'Inghilterra circa l'abbandono dell'intervento turco, il mantenimento di Tewfik, se la sua autorità è compatibile coll'ordine, altrimenti la *surrogazione con* Halim coll'intermezzo della Porta e il consenso delle potenze.

Tilsit 5 — Il Comitato terrorista socialista degli operai della Russia meridionale ha mandato al redattore del giornale antisocialista *Justsch* la sentenza di morte.

Cairo 7 — Dopo la comunicazione del dispaccio del Sultano i ministri riunitisi, decisero di domandare al Kedive il perdono per gli ufficiali e la commutazione della pena nell'esiglio.

Ballina Comaught 6 — Iersera solennizzandosi la scarcerazione di Parnell avvenne una collisione fra la folla e la polizia che fu assalita a sassate.

La polizia fece fuoco. Vi furono parecchi feriti.

Cairo 6 — Il capo degli insorti è padrone del Darfur e del Cordofan e comanda 8000 uomini bene armati. Le truppe gli muovono incontro.

Copenaghen 6 — Dicesi che Hartmann si rechi a Mosca con molto *danaro* per i nihilisti.

I ministri si oppongono che i sovrani di Danimarca assistano all'incoronazione dello czar.

Cairo 7 — Il Kedive convocò stamane i consoli, e dichiarò loro di avere informato il gabinetto di avere *deferito* alla Porta l'affare della sentenza. Attende le istruzioni del sultano e le comunicherà.

Dublino 7 — Fino a stamane nessun arresto. Dicesi che Spencer si dimetterà da viceré d'Irlanda.

Dublino 7 — Tutte le stazioni di polizia dell'Irlanda furono avvisate dell'assassinio. I *vapori che partono saranno sorvegliati.* Il crimine è evidentemente politico; gli assassini nulla presero del denaro delle gioie e delle Carte delle vittime. Le *vicinanze della residenza del viceré in Phoenix park* sono custodite dalla polizia. Il Consiglio dei ministri si è riunito a Londra.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 maggio 1882

VENEZIA	4	46	83	56	87
BARI	76	83	88	79	81
FIRENZE	86	57	6	49	3
MILANO	75	90	79	57	60
NAPOLI	65	17	77	58	79
PALERMO	41	36	9	88	33
ROMA	66	56	3	46	42
TORINO	32	5	7	68	14

Notizie di Borsa

Venezia 5 maggio

Rendita 5 0[0 god. 1 luglio 82 da L. 90,23 a L. 90 43
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 83 da L. 92.40 a L. 92,60
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,56 a L. 20.58
Bancanote austriache da 215,50 a 216.—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 5 maggio

Rendita Italiana 5 0[0 . . 92.45
Napoleoni d'oro . . . 20.56

Parigi 5 maggio

Rendita francese 3 0[0 . . 84.05
» 5 0[0 . . 117.35
» italiana 5 0[0 . . 90,05
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vist. 25,25,21
» sull' Italia . . 2 5[8
Consolidati Inglesi . . 101.9.16
Turca 13,57

Vienna 5 maggio

Mobiliare 344.40
Lombardo 146 20
Spagnolo . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 828.—
Napoleoni d'oro . . . 9.54.—
Cambio su Parigi . . . 47.65
» su Londra . . . 120.—
Rend. austriaca in argento . 77.50

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 maggio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	750.9	748.5	748.2
Umidità relativa . . .	71	61	73
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	N	N.W	N
Vento velocità chilometr.	3	1	8
Termometro centigrado. .	19.9	23.2	18.1

Temperatura massima 26.6 — Temperatura minima
» minima 13.9 — all' aperto 12.3

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8,28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine — Tip. del Patronato